

Bollettino parrocchiale



Carnago • Origlio • Ponte Capriasca

Natale 2023

Orario delle celebrazioni eucaristiche

Parrocchia Cattolica di Sant'Ambrogio, Ponte Capriasca
Parrocchia Cattolica di San Vittore e San Giorgio, Carnago-Origlio

Sabato sera e vigilia delle festività (Ss. Messe vigiliari)

17.30 Ponte Capriasca

Domenica e festività

9.00* Carnago e Origlio

10.30 Ponte Capriasca

Martedì

17.30 Carnago

Mercoledì

09.00 Ponte Capriasca

Giovedì

9.00 Carnago

Venerdì

9.00 Ponte Capriasca

*S. Giorgio in Origlio, orario estivo (maggio-ottobre)

N.B. Ogni primo venerdì del mese a Ponte Capriasca (Sant'Ambrogio) ore 8.30 Santa Messa e Adorazione Eucaristica fino alle ore 9.30 Visita ai malati.

Confessioni

Il primo sabato del mese

Dalle ore 16.00 alle ore 17.30 a Sant'Ambrogio

N.B. In qualsiasi altro momento, contattare il sacerdote della parrocchia.

Parola del Parroco

Care parrocchiane, cari parrocchiani

Riprendiamo tutti, e a tutti i livelli, il nostro cammino all'inizio di questo nuovo anno liturgico. Sì, l'Avvento è l'inizio di un anno nuovo che richiede, ascolto, conoscenza e amore.

Ascolto della parola che Dio ci rivolge anzitutto attraverso le Scritture. L'ascolto è lo spazio che noi facciamo in noi stessi alla volontà di Dio perché diventi sempre più volontà nostra. Ascoltare la Parola, perseverare nell'ascolto, lottare per custodirla, essere creativi per darle realizzazione e metterla in pratica, tutto questo è parte dell'ascolto: ascolto obbediente, fattivo, ovvero l'ascolto di chi veramente ama. Il lavoro mai finito dell'ascolto, da rinnovarsi nelle diverse età e fasi della vita, è ciò che consente al nostro povero amore per il Signore di non spegnersi, di rinnovarsi e, soprattutto, è ciò che agisce su di noi portandoci a quella trasformazione e a quei cambiamenti che sono opera, appunto dell'amore.

Ma l'ascolto è anch'esso un lavoro che impegna tutta la persona: per la Bibbia è il cuore l'organo dell'ascolto. E crescere nella capacità di amare Dio significa diventare sempre più uomini e donne capaci di ascolto. Come l'autenticità dell'amore di Dio si misura sulla capacità di amare l'altro, altrettanto vale per l'ascolto. Ora, che cos'è ascoltare? Cosa comporta l'ascolto di un'altra persona? L'ascolto è un atto intenzionale, volontario, frutto di scelta e di decisione. È azione che richiede tempo, dunque vita: chi ascolta dona del tempo a un altro, dunque dona un po' della propria vita a un altro. L'ascolto non intende solo le parole ma anche il corpo, rompe con i pregiudizi sugli altri, anzi, ospita l'altro, offre una dimora all'altro. L'ascolto implica poi il silenzio e diviene discernimento. Il Dio che vogliamo amare si fa presente in noi anche nei volti e nei corpi delle persone e negli eventi della vita. Dunque, il movimento davvero decisivo per dare carne al nostro voler amare Dio è crescere nell'ascolto.

L'ascolto tende ad iscriversi nel corpo, cioè nell'uomo intero e in tutte le sue relazioni, la Parola divina.

Quando corpo e spirito, sensi interiori e sensi materiali si alleano e trovano la loro unità profonda nell'ascolto, nell'apertura e nell'accoglienza della vita, ecco che l'uomo diviene sempre più capace di provare compassione, di essere misericordioso, di sentire l'unicità di tutto ciò che esiste, di ogni forma di vita, e sul suo volto, scorrono lacrime di commozione alla visione di tutto ciò che manifesta quella vita, che proviene dal Dio creatore di ogni vita e amante della vita. E allora egli diviene anche maggiormente capace di accogliere, onorare, rispettare e amare anche la vita degli altri esseri umani. E così, rendendosi sempre più capace di amore universale, di amore verso i fratelli, può trovare anche la conferma al suo amore per Dio.

La vita infatti è capacità di ascoltare, di fare un po' di silenzio per poter vivere una dimensione interiore. Quando manca la capacità di ascoltare si vive drammaticamente centrati su se stessi, e si è così impediti di accorgersi di quello che capita attorno a noi. Il nostro mondo diventa automaticamente "il mondo". Ciò che abbiamo da dire diventa la sola cosa importante.

Per poter usare bene la Parola bisogna infatti imparare ad accoglierla. Per amare Dio sopra ogni cosa, bisogna essere capaci di silenzio per ascoltarlo.

In questo anno nuovo, il lavoro dell'ascolto della Parola e dell'altro deve segnare l'itinerario del nostro cammino sinodale. Allora sarà il luogo dell'attesa e dell'accoglienza gioiosa dell'"Emmanuele", il Dio con noi; allora il Natale del Signore sarà la nascita di tutti a una vita nuova.

Colgo questa occasione per ringraziare e presentare i miei auguri di BUON NATALE e di FELICE ANNO NUOVO a tutti i collaboratori e tutte le collaboratrici, nonché a tutti i volontari nei vari settori della vita e della pastorale parrocchiale. TANTI AUGURI di BUON NATALE e di BUON ANNO a tutti.

Vostro don Luigi

La parola di papa Francesco

Preghiera per la pace



Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo. È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare

nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, protegg chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordia, sia strumento di pace. Ti consacriamo il nostro mondo, specialmente ti consacriamo i Paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen

*dalla Preghiera di Papa Francesco
Basilica di San Pietro, 27 ottobre 2023*

La pace spiegata ai bambini

“Litigo spesso con mia sorella. Ma tu hai mai litigato con la tua famiglia?”

È una domanda reale. Io ho la tentazione di fare questa domanda: Alzi la mano chi non ha mai litigato con un fratello o con qualcuno della famiglia, proprio mai!... Tutti lo abbiamo fatto! È parte della vita, perché “io voglio fare un gioco”, l’altro vuole farne un altro, e poi litighiamo... Ma alla fine l’importante è fare la pace. Sì: litighiamo, ma non finire la giornata senza fare la pace. Tenere sempre in mente

questo. A volte io ho ragione, l’altro ha sbagliato, come vado a chiedere scusa? Non chiedo scusa, ma faccio un gesto, e l’amicizia continua. Questo è possibile: non lasciare che l’aver litigato vada al giorno dopo. Questo è brutto! Non finire la giornata senza fare la pace. Anch’io ho litigato tante volte, anche adesso... Mi riscaldo un po’, ma cerco sempre di fare la pace insieme. È umano litigare. L’importante è che non rimanga, che dopo ci sia la pace. Capito?



“Vorrei recitare una poesia al Papa. Il titolo della poesia è “La pace si costruisce”.

È vero, la pace si costruisce ogni giorno. Non vuol dire che non ci siano le guerre. Con dolore ci saranno le guerre... Pensiamo che un giorno non ci siano guerre, e poi? Per non cadere in un'altra guerra si costruisce la pace ogni giorno.

La pace non è un prodotto industriale: la pace è un prodotto artigianale. Si costruisce ogni giorno con il nostro lavoro, con la nostra vita, con il nostro amore, con la nostra vicinanza, con il nostro volerci bene. Capito? La pace si costruisce ogni giorno!

“Santità, ma non si stanca a stare in mezzo a tanta gente? Non vorrebbe Lei un po' di pace?”

Io, tante volte, vorrei un po' di tranquillità, riposarmi un po' di più. Questo è vero. Ma stare con la gente non toglie la pace. Sì, c'è chiasso, rumore, ci si muove... Ma questo non toglie la pace. Quello che toglie la pace è il non volerci bene. Quello toglie la pace! Quello che toglie la pace è la gelosia, le invidie, l'avarizia, il prendere le cose degli altri: quello toglie la pace. Ma stare con la gente è bello, non toglie la pace! Stanca un po' perché uno si stanca, io non sono un giovanotto... Ma non toglie la pace!

“Caro Papa, ho nove anni e sento parlare sempre della pace. Ma cosa è la pace? Me lo puoi spiegare?”

Sei stato bravo. Bravo! La pace è prima di tutto che non ci siano le guerre, ma anche che ci sia la gioia, che ci sia l'amicizia fra tutti, che ogni giorno si faccia un passo avanti per la giustizia, perché non ci siano bambini

affamati, perché non ci siano bambini malati che non abbiano la possibilità di essere aiutati nella salute... Fare tutto questo è fare la pace. La pace è un lavoro, non è uno stare tranquilli... No, no! La vera pace è lavorare perché tutti abbiano la soluzione ai problemi, ai bisogni, che hanno nella loro terra, nella loro patria, nella loro famiglia, nella loro società. Così si fa la pace - come ho detto - “artigianale”.

“Caro Papa, come può aiutarci la religione nella vita?”.

La religione ci aiuta perché ci fa camminare in presenza di Dio; ci aiuta perché ci dà i Comandamenti, le Beatitudini: soprattutto ci aiuta - tutte le religioni, perché tutti hanno un comandamento che è comune - ad amare il prossimo. E questo “amare il prossimo ci aiuta tutti per la pace. Ci aiuta tutti a fare la pace, a andare avanti nella pace. Ci aiuti a tutti.

“Ma secondo te, Papa, un giorno saremo tutti uguali?”.

A questa domanda si può rispondere in due maniere: tutti siamo uguali - tutti! -, ma non ci riconoscono questa verità, non ci riconoscono questa uguaglianza, e per questo alcuni sono più - diciamo la parola, ma fra virgolette - felici degli altri. Ma questo non è un diritto! Tutti abbiamo gli stessi diritti! Quando non si vede questo, quella società è ingiusta. Non è secondo giustizia. E dove non c'è la giustizia, non può esserci la pace.

Incontro con i bambini e i ragazzi delle scuole

Vaticano

«Continuo la mia missione in Ticino».

De Raemy commenta la decisione di Roma

di mons. Alain de Raemy*

Carissime e carissimi, sorelle e fratelli in Cristo, come potete leggere nella lettera che mi ha indirizzato il Nunzio apostolico in Svizzera, la Santa Sede mi chiede di proseguire il mio ministero tra voi, senza limiti prestabiliti. Una richiesta che, si può ben dire, la Santa Sede rivolge anche a voi tutti, chiedendovi di continuare a crescere nella vostra vita cristiana insieme a me: il Papa ci sta chiamando a continuare la nostra proficua missione ecclesiale in Ticino. Spero quindi di potervi ancora essere di aiuto e di sostegno, anche per preparare meglio la strada all'arrivo del nuovo vescovo. Chiedo la vostra indulgenza. Ormai conoscete già tanti miei limiti, anche se forse non ancora tutti...! Ho quindi bisogno di voi! Voi, infatti, siete la Chiesa in Ticino!

Vi chiedo quindi di accogliere insieme a me questa richiesta della Santa Sede con spirito di disponibilità e con quella fiducia maturata nel corso di tutti questi mesi trascorsi insieme. Un anno fa non ci conoscevamo. Ormai so quanto è accogliente questa terra nella variegata diversità dei suoi abitanti. Un anno fa, abbiamo vissuto insieme la sorpresa. Oggi, da parte mia, c'è la consapevolezza dei vostri tantissimi doni e carismi e la scoperta dell'abbondante generosità che avete. Si potrebbe dire, e sorrido in questo, che è anche «colpa vostra» se mi sono affezionato al Ticino. Ed è con questo affetto che vi chiedo in anticipo perdono per tutto quello che non saprò fare abbastanza bene per voi. Ma so quanta è la fede che condividete, una fede che continuerà a farmi vivere bellissime esperienze con voi.

In obbedienza alla chiamata di papa Francesco, voglio continuare ad accom-

pagnare quanto vive e cresce in noi e fra noi. Non posso decidere cambiamenti stravolgenti nelle strutture, ma ormai posso e devo ancora di più, favorire tutte le potenzialità presenti e tutti i miglioramenti possibili, anche con cambiamenti nelle modalità e nelle attribuzioni di responsabilità. Farò tutto questo per il bene di tutti voi.

Fra tutte le belle realtà in corso, sono certamente da promuovere e consolidare le Reti Pastorali come espressione del legame nella fede che tutti ci unisce e tutti ci sfida alla missione. Sono da incoraggiare i laici e i preti che accettano con generosa disponibilità tanti servizi. Sono da incoraggiare le vocazioni! C'è da essere sempre più presenti nel mondo della sofferenza, della malattia e della precarietà. Niente deve lasciarci indifferenti quando si tratta della promozione della vita umana su questo pianeta, una vita voluta e amata da Dio.

Non dimentichiamo neppure i nostri missionari all'estero! Di certo dobbiamo migliorare molto l'indispensabile collaborazione che deve esserci tra laici, religiosi, diaconi e presbiteri, quella sinodalità che fa della Chiesa davvero una bella e grande famiglia, dove c'è spazio per tutti. Non ho mai voluto essere vescovo «a metà».

Ho sperimentato in questo anno come voi non vi sentite e non siete per niente Chiesa «a metà»: siete pienamente Chiesa, qui oggi. È qui in Ticino, infatti, che viviamo, scopriamo e accogliamo Dio! Ci siamo? Allora siamo pronti, umilmente, a partire insieme per questo nuovo tratto di cammino.

**amministratore apostolico della Diocesi di Lugano*

ISAIA – IL PROFETA DELL'AVVENTO



C'è il coraggio della parola e il coraggio del silenzio; c'è soprattutto il coraggio della verità. Come un profeta, ogni profeta. Ma chi è il profeta? Un seccatore? Un uomo inutile? Uno da non ascoltare? Chi è quest'uomo che potremmo forse chiamare "il giornalista di Dio? Allora chi è il profeta?

"Un uomo come gli altri, non degno certamente di parlare di Dio e a nome di Dio; ma scelto per questo. Per essere mandato. Fu questa anche la mia esperienza, nell'anno in cui morì il re Ozia, quando vidi il Signore seduto su un trono alto e elevato. 'Io sono perduto – gridai in quell'istante – perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle

labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti'. Ma alla sua voce: 'Chi manderò e chi andrà per noi?', risposi: 'Eccomi, manda me'. Ci sono istanti che ti segnano per sempre".

Un'impresa non facile: ricordare l'alleanza a un popolo che l'aveva smarrita, insieme alla fiducia nel suo Signore.

"Un compito spesso amaro, eppure denso di vita: parlare di luce in un oceano di tenebre; annunciare un germoglio in un deserto; gridare e avvertire il vuoto, come eco impossibile. Era questa la mia missione: parlare senza essere ascoltato; annunciare e non essere capito; invitare e non essere seguito.

Ma perché quel popolo era di così dura cervice, come affermato da Mosè?

"Come leggere nel cuore di un uomo? Mi schernivano, ma forse piangevano alle mie parole; mi respingevano, ma forse sentivano il bisogno di parlarmi; mi cacciavano, ma forse era soltanto paura. Perché la verità fa paura, specie se respinta; se accolta, genera pace. La voce del profeta è soprattutto una domanda, a volte sferzante. Tiene svegli e vigili. D'altra parte è una scelta anche non voler sentire".

La promessa che hai annunciato si è realizzata: il tempo è compiuto. E ora quale cammino ci attende ancora?

"Ogni uomo ha il suo deserto da attraversare prima di arrivare alla luce, alla terra promessa. Peccato, amarezza, conversione, speranza: è lunga la strada per far posto all'amore. La storia è un percorso che si 'ripete', oggi come allora: infedeltà e giustizia; ipocrisia e verità; cattiveria e pietà. Egoismo e

generosità vivono insieme sui passi dell'esistere. È così da sempre: allora, per il mio popolo; oggi, per voi. Per questo l'invito di conversione è attuale e continuo, poiché 'dalla conversione e dalla calma dipende la vostra salvezza, dalla quiete e dalla fiducia dipende la vostra forza'".

Ma cosa dici all'uomo di oggi?

"Quello che dicevo allora. Non riporre fiducia in progetti superbi, in idoli vani, in ricchezze che sfioriscono e passano. Non affaticarsi in cose che non nutrono e non tolgono la fame, ma correre alle acque zampillanti che possono togliere la sete. Dico che l'orgoglio sarà piegato, la superbia sconfitta, soprattutto che ogni vanità rende il cuore stanco e deluso".

E quale speranza possiamo ancora avere?

"La speranza è fiducia nel Dio che cammina con l'uomo; lui è perdono e dolcezza. E insieme fiducia, come dicevo già allora: 'anche se i tuoi peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve'".

Scoperte, progressi, invenzioni: quale messaggio daresti a noi oggi che ci crediamo sempre più potenti? Che sappiamo manipolare ogni cosa con le nostre tecnologie, anche la vita? Che pretendiamo di fare a meno di Dio?

"Avvertire la propria debolezza è segno di saggezza, perché le certezze che scaturiscono dall'uomo sono pallide e vacillano in fretta. Solo nell'esperienza vera della nostra povertà possiamo riscoprire la ricchezza della fiducia nel Signore e anche la nostra libertà. Infatti 'i giovani si stancano e si affaticano, gli adulti inciampano e cadono,

ma quelli che sperano nel Signore rinnovano le loro forze, mettono ali come aquile, corrono senza affaticarsi, camminano senza stancarsi'. Ma per sentire vera fiducia nel Signore devi essere povero. Ma sinceramente, perché nulla è più fastidioso di una falsa povertà".

Tu sei vissuto in un'epoca difficile, aspra, anche cattiva. Oggi è ancora così, forse è sempre stato così. Eppure hai scritto che 'il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto'. Ma quando?

"Il programma è uno solo: conversione: viva, concreta, di ogni istante. Perché ogni uomo sarà giudicato su quello che leggi nel Vangelo, che già avevo anticipato con le mie parole: 'spezza le catene inique, sciogli i legami del giogo; rimanda liberi gli oppressi e rompi i loro ceppi; dividi il pane con l'affamato, accogli in casa i senzatetto, rivesti chi è ignudo'. Si tratta di capovolgere i nostri schemi e di capire finalmente che nel nuovo regno i beati sono i miti, i poveri, gli operatori di pace, i puri di cuore; anche coloro che sono perseguitati a causa della giustizia e coloro che piangono. È una rivoluzione: l'unica vera. E il suo campo d'azione è uno solo: il cuore dell'uomo, per poi cambiare la storia".



Appuntamenti natalizi Natale 2023

Orario delle celebrazioni natalizie

Domenica 24 dicembre Prenatalizia

- Ore 09.00 S. Messa a San Vittore
Ore 10.30 S. Messa a Sant'Ambrogio
Ore 17.30 S. Messa della Vigilia di Natale del Signore a S. Vittore
Ore 22.00 S. Messa della notte di Natale a S. Ambrogio in Ponte Capriasca

Lunedì 25 dicembre Natale del Signore. Messa di Natale

- Ore 09.00 a San Vittore in Carnago
Ore 10.30 a Sant'Ambrogio in Ponte Capriasca

Martedì 26 dicembre: Santo Stefano, primo martire

- Ore 9.00 S. Messa a San Vittore in Carnago

Domenica 31 Dicembre nell'Ottava del Natale del Signore

- Ore 09.00 S. Messa a San Vittore
Ore 10.30 S. Messa a Sant'Ambrogio Canto del TE DEUM

Lunedì 1° gennaio 2024

- Ore 09.00 S. Messa a San Vittore in Carnago
Ore 10.30 S. Messa a Sant'Ambrogio in Ponte Capriasca

Venerdì 5 gennaio

- Ore 17.30 Santa Messa Vigiliare Sant'Ambrogio

Sabato 06 gennaio 2024: Epifania del Signore

- Ore 09.00 S. Messa a San Vittore
Ore 10.30 S. Messa a Sant'Ambrogio

Confessioni natalizie

Mercoledì 20 dicembre 2023, bambini e ragazzi

- 15.30-17.00 a Sant'Ambrogio

Sabato 16 dicembre 2023, adulti

- 15.00-16.00 a San Vittore in Carnago
16.30-17.30 a Sant'Ambrogio

Sabato 23 dicembre 2023

- 15.00-17.30 Sant'Ambrogio

Voci dal sinodo

Abate Lepori: «La sinodalità non è uno slogan ma un'esperienza di comunione»
da Roma Cristina Vonzun*

Abate Mauro Lepori, qual è, secondo lei, la questione più importante emersa in questi mesi di cammino sinodale e arrivata nell'Assemblea di Roma e che da lì riparte?

Penso che sia l'esercizio della sinodalità, un'esperienza condivisa da tutti, che è anche l'esperienza più importante da riportare a tutta la Chiesa. Perché questo è ciò che dovrebbe realmente essere il risultato del Sinodo: che tutta la Chiesa diventi sinodale non in teoria ma nel suo cammino, nel modo di vivere: nella pastorale, nella missione in tutti gli stati di vita, nella formazione al presbiterato, alla vita consacrata, ai ministeri, al matrimonio, ai sacramenti. Penso che tutti, alla fine del Sinodo, siano convinti che questo è il metodo: non è una tecnica ma una strada da vivere e un modo di incontrarsi, una cultura, un senso di come la Chiesa è in cammino nel suo essere comunione.

Cosa ha apportato la sua esperienza monastica al Sinodo?

Il Sinodo, da un lato mi ha confermato sul metodo che ho seguito durante il mio periodo abbaziale a Hauteville dove abbiamo vissuto molto la condivisione e l'ascolto reciproco, una condivisione strutturata e curata in modo che i fratelli potessero veramente conoscersi, ascoltarsi gli uni gli altri, imparando a vivere i conflitti nella comunione, in dialogo: il conflitto delle idee ma non delle persone. Questo ora cerco di viverlo, anche se in modo molto più esteso e quindi meno facile, con le differenti

comunità nel mondo, tenendo presente che non tutte hanno fatto lo stesso tipo di cammino. In questo ho seguito la Regola di San Benedetto, in particolare il capitolo tre che chiede all'Abate di ascoltare ogni fratello e poi di assumersi la sua responsabilità decisionale; o ancora laddove chiede che l'Abate sia sempre attento a che i fratelli crescano insieme, che i forti non siano mortificati da chi rallenta il passo e che i deboli non siano scoraggiati dalla corsa degli altri. In pratica, che si salvi sempre la comunione.

Taluni temono che il metodo sinodale contraddica il principio apostolico su cui si fonda la Chiesa...

Se si intende male questo metodo, cioè in senso solo democratico e non si rispetta la natura della Chiesa che è apostolica, con il primato di Pietro, allora questo timore è giustificato. Ma il timore non aiuta l'autorità. Ho fatto invece l'esperienza che, quando l'autorità favorisce una vera sinodalità, l'autorità è aiutata, è chiarita e quindi confermata, così che non si tratta più di comandare delle cose ma di riconoscere che ci sono delle direzioni e delle scelte che la comunità ha maturato in sé stessa e che quindi può più facilmente raggiungere.

Sulla questione femminile, tema forte di questo Sinodo, che esperienza arriva dal suo Ordine?

La sinodalità uomo-donna. Nella vita dell'Ordine a cui appartengo ho fatto l'esperienza che la complementarietà uomo-donna, soprattutto quando non è cancellata, nascosta o livellata, permette veramente di prendere cura della vocazione e della missione della Chiesa in modo molto più

integrale ed efficace. Da quando le Abbadesse sono presenti a pieno titolo nel Capitolo generale dell'Ordine o da quando ho cominciato a compiere le visite canoniche accompagnato da una superiora femminile, ho sperimentato una fecondità di queste istituzioni molto più grande, perché c'è l'apporto maschile e femminile insieme, che arricchisce la vita dell'Ordine e quella ecclesiale. Credo che la Chiesa nel suo insieme debba sempre più comprenderlo. Non è una questione di accesso a ordini e ministeri – o almeno non è solo quello -, ma che le donne partecipino pienamente al cammino della Chiesa, che possano esprimersi e che siano ascoltate e questo non necessita un cambiamento della struttura della Chiesa – chi si può discutere – ma come le donne sono presenti in un Ordine religioso, allo stesso modo possono esserlo nella Santa Sede, nelle istituzioni, del Sinodo, ecc...



*L'abate Mauro Lepori
durante l'intervista a Roma.*

La presenza dei laici al Sinodo a Roma non ha snaturato l'istituto del Sinodo, che è definito «dei vescovi»?

A me pare che sia importante comprendere che il Sinodo dei vescovi può restare tale anche con la presenza delle donne e dei laici. La Chiesa è apostolica. Il vescovo ha il ruolo di pastore e responsabile ultimo ma questo non vuol dire che i vescovi debbano riunirsi o ascoltarsi solo tra loro. Poi è vero che la Chiesa non è abituata a questo riunirsi insieme, almeno non ovunque. In certe culture, per esempio, la donna ha magari molta influenza quotidiana ma poco diritto di parola. Nel Sinodo non ho visto delle resistenze. Mi pare piuttosto che in tutti gli stati di vita della Chiesa dobbiamo comprendere meglio che camminare insieme non cancella nulla di ogni ministero, di ogni ruolo: il vescovo resta vescovo, il Papa resta il Papa, senza vedere questo in termine di potere, ma in termine di comunione e missione.

C'è diffidenza, timore in taluni nei confronti dell'esperienza sinodale per i cambiamenti che potrebbe portare...

Anch'io condivido una tentazione di diffidenza quando vedo che certe idee o opinioni sembrano imporsi in modalità di maggioranza ma senza un approfondimento teologico. Questo a volte può fare paura e si comprende. A volte sono temi decisivi che non possono essere imposti per maggioranza, perché allora neppure un Sinodo è il luogo, ci vorrebbe un Concilio. Bisogna veramente fare un approfondimento nella preghiera, nell'ascolto dello Spirito Santo e della tradizione della Chiesa, ma a volte ancora manca. Evidentemente al Concilio Vaticano II

c'erano grandi teologi presenti, pensiamo a Congar, De Lubac, Rahner, Journet, Ratzinger, ecc. Era un momento teologico nella Chiesa paragonabile a quello dei Padri dei primi secoli. Oggi, bisogna penso tornare ad ispirarsi a questi nuovi Padri della Chiesa del secolo scorso dandoci il tempo di approfondire i temi che ci occupano. Perché, se si va avanti per slogan o troppo influenzati dai media non si va da nessuna parte.

La sinodalità è accoglienza di tutte le domande, ma con quale metodo?

Nella sinodalità bisogna parlare di tutto perché la preoccupazione del Papa e del Sinodo è che la Chiesa esprima la sua vita e vocazione compiendo la sua missione di essere «il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium* 1). A partire da lì, si deve verificare tutto: l'abolizione del celibato dei preti potrebbe aiutare questo? Può rendere la Chiesa più fedele a Gesù Cristo? La Chiesa non nasce per obbedire a delle leggi ma a questa missione immensa affidata e animata dal Signore soffiando sugli apostoli lo Spirito Santo. Se si mantiene la preoccupazione dell'unità della Chiesa, assieme a quella di assolvere la sua missione, si hanno i criteri per capire cosa va mantenuto per rispettare tutti e cosa va cambiato per amore di tutti.

La Chiesa in Svizzera attende riforme, nell'immediato, attese che potrebbero essere disattese...

La domanda da porsi, facendo un passo indietro è: «perché aspettiamo questo?» e «l'attendiamo veramente?». Per esempio, si dice che i giovani non comprendono il celiba-

to dei preti. Ma è veramente questo il problema dei giovani in Svizzera? Non sarebbe anzitutto di incontrare Cristo, il senso della vita? Sono veramente questi i problemi della Chiesa e dell'umanità? Ci sono vescovi di altri continenti che sentono questi discorsi come neocolonialismo. Non dico che non se ne deve parlare, ma non si deve restare solo a livello di slogan e di polemiche. La Chiesa in questo deve ricordarsi che è «*Mater et Magistra*» e deve andare in profondità su questi temi, senza dimenticare la parola di Dio e la tradizione. Nell'anno che ci attende prima della prossima assemblea sinodale che sarà nell'ottobre 2024 a Roma, personalmente sento l'urgenza di studiare e approfondire le diverse questioni per capirne il fondamento.

Come aiutare la gente nelle Chiese locali a vivere il Sinodo?

Penso che sia importante che il popolo di Dio capisca che il Sinodo lo riguarda e lo rappresenta, e che il Sinodo comprenda che il popolo di Dio ne è parte. Non è un parlamento dove se non invii il tuo rappresentante non sei presente: ci sono cose che arrivano al Sinodo anche attraverso il silenzio, l'offerta, la sofferenza e soprattutto la preghiera di tante persone. È lo Spirito Santo che pensa a introdurre certe tematiche, a ispirarle o a impedirle se non sono secondo Dio, come dirigeva la missione di san Paolo dicendo «sì» o «no» alle sue intenzioni e ai suoi progetti.

**intervista realizzata a Roma da Cristina Vonzun (catt.ch) con il collega Maurice Page (cath.ch)*

Sinodo: un documento di sintesi in una stagione unica di riforme

di Gioele Anni*

Non un vero «Documento finale», ma una più semplice «Relazione di sintesi». La prima delle due assemblee universali sul tema della sinodalità si è conclusa con l'approvazione di un testo che è come un «ponte» ideale: collega da un lato i due anni di consultazione in tutto il mondo, culminati appunto con il primo incontro di padri e madri sinodali (a Roma dal 4 al 29 ottobre scorsi); e dall'altro lato permette di indirizzarsi già verso la seconda e ultima assemblea universale – prevista sempre a Roma nell'ottobre 2024 – a cui si arriverà dopo un rilancio delle discussioni a tutti i livelli: dalle comunità parrocchiali fino agli spazi di confronto nazionali e continentali. Veniamo ad analizzare dunque la Relazione di sintesi. Il Sinodo ha approvato un testo di una quarantina di pagine diviso in tre parti. Il primo capitolo, «Il volto della Chiesa sinodale», mette a tema alcune sfide che riguardano l'annuncio della fede nel tempo di oggi. Il secondo capitolo, «Tutti discepoli, tutti missionari» riflette su quale forma di Chiesa è necessaria a mettere in atto questo annuncio. Infine il terzo capitolo, «Tessere legami, costruire comunità», si concentra su alcuni nodi teologici e pastorali (dalle disposizioni di morale sociale e sessuale, fino alle revisioni degli organismi decisionali). Ogni questione viene affrontata secondo uno schema tripartito: convergenze, questioni da affrontare e proposte. Tutte le posizioni che hanno raccolto un certo consenso sono state rappresentate. E ogni singolo punto del testo è stato approvato a larga maggioranza, ottenendo sempre almeno i due terzi del consenso assembleare. Il paragrafo che ha ottenuto più voti contrari è quello che cita esplicitamente la riflessione relativa al diaconato femminile (la possibilità dunque anche per le donne di «sostitu-

ire» all'altare i sacerdoti in alcune funzioni come celebrare matrimoni, amministrare i sacramenti, benedire e predicare: questo punto ha ricevuto 69 «no» e 277 «sì», gli aventi diritto di voto erano in tutto 365).

Evidentemente questo tema, come altri, necessita di maggiore confronto. Tra i paragrafi che hanno raccolto un numero rilevante di voti contrari ci sono: la discussione sul celibato dei sacerdoti (55 «no» e 291 «sì»); alcuni passaggi su revisioni interne alla Curia romana; e la richiesta di approfondimento riguardo a varie questioni tra cui quelle relative all'identità di genere e all'orientamento sessuale, al fine vita, alle situazioni matrimoniali difficili, alle problematiche etiche connesse all'intelligenza artificiale (39 «no» e 307 «sì»). La Chiesa sinodale è una Chiesa in cammino, che per il momento pone delle domande: le risposte arriveranno nell'Ottobre del 2024 al termine della seconda assemblea universale, e poi nei mesi successivi con l'esortazione apostolica post-sinodale del Papa. Tra un anno il Sinodo non potrà limitarsi a riportare di nuovo tutte le posizioni emerse nel dibattito, ma dovrà fare delle scelte. Si avvieranno, per esempio, dei processi di riforma del diritto canonico, e in che direzione? Cambieranno alcune formulazioni del catechismo della Chiesa cattolica? Verranno riformati i ministeri esistenti, o ne saranno istituiti di nuovi? E a chi sarà consentito l'accesso? In attesa che il cammino del Sinodo si avvii verso la meta, al termine di questa prima assemblea sinodale – anche grazie alle interviste che troverete in queste pagine – si può cogliere la vitalità di una Chiesa che vive una stagione unica di riforma. Un tempo prezioso che non può essere sprecato.

**Membro della Presidenza del Cammino Sinodale della Chiesa italiana*

L'angolo dei Consigli parrocchiali

**Notizie del Consiglio Parrocchiale di Ponte Capriasca
Festa Patronale Sant'Ambrogio
Domenica 03 dicembre 2023 Ponte Capriasca**

Programma

**Triduo preparativo
29, 30 novembre e 1° dicembre**

Mercoledì 29 novembre 2023

Ore 17.00 Recita S. Rosario e S. Messa
per benefattori morti

Giovedì 30 novembre 2023

Ore 17.00 Recita S. Rosario S. Messa
per benefattori vivi

Venerdì 1° Dicembre 2023

Ore 17.00 S. Messa per le anime del purgatorio
Esposizione e adorazione eucaristica

Domenica 3 dicembre

Festa Patronale di Sant'Ambrogio
Ore 10.30 S. Messa solenne.



**Al termine della Sante Messa: rinfresco
sul sagrato della Chiesa o in sala parrocchiale
(in caso di cattivo tempo).**

L'avvento Ambrosiano

Perché l'avvento ambrosiano dura 6 settimane al posto di 4?

Il rito ambrosiano, che prende il nome da Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, è una tradizione liturgica specifica della Chiesa cattolica presente in alcune diocesi italiane (principalmente nella regione della Lombardia) e del Canton Ticino.

La ragione per cui l'avvento ambrosiano inizia due settimane prima rispetto all'Avvento romano è principalmente una differenza tradizionale che deriva da antiche memorie locali con radici nella storia e nell'influenza di Sant'Ambrogio.

Il rito ambrosiano, più antico di quello romano, mantiene alcune differenze, tra cui l'inizio dell'Avvento due settimane prima e la quaresima che inizia 4 giorni dopo ... un vantaggio dell'Avvento ambrosiano è che c'è più tempo per prepararsi al Santo Natale!

Tempo di avvento

L'Avvento, nel contesto del calendario cristiano, rappresenta un periodo di attesa e preparazione per la celebrazione del Natale, la nascita di Gesù Cristo. Questo periodo, che inizia sei domeniche prima del 25 dicembre (4 domeniche per il rito romano), ha un'importanza significativa per i credenti e offre molteplici benefici.

Innanzitutto, l'Avvento offre ai cristiani l'opportunità di riflettere sul significato più profondo del Natale. Durante questo tempo, siamo invitati a contemplare la venuta di Cristo nel mondo e a rinnovare la nostra fede nella promessa di salvezza che Egli rappresenta. È un periodo di crescita spirituale, una sorta di risveglio che ci aiuta a concentrarci su valori come la speranza, la gioia, la pace e l'amore.

Inoltre, l'Avvento promuove una maggiore consapevolezza della carità e della generosità. Molte tradizioni avventiste prevedono atti di benevolenza, come la condivisione con i meno fortunati o la partecipazione a iniziative di beneficenza. Questo rafforza il senso di comunità e l'impegno verso gli altri, rendendo l'Avvento un momento in cui le persone si uniscono per diffondere l'amore e la compassione.

Un altro aspetto cruciale dell'Avvento è la preparazione interiore. Questo periodo invita i credenti a esaminare le proprie vite, confessare i peccati e cercare una maggiore purificazione dell'anima in vista dell'arrivo di Cristo. È un'opportunità di auto-riflessione e di rinnovamento spirituale, preparando i cuori a ricevere Cristo con gratitudine e umiltà.

Infine, l'Avvento ci ricorda l'importanza di vivere nel presente. Questo tempo di attesa ci insegna a non dar per scontato il presente e a essere consapevoli delle benedizioni che abbiamo, poiché ci prepariamo ad accogliere il Dono Divino di Cristo nel nostro cuore. L'Avvento è quindi un periodo di profonda importanza per i cristiani, che offre un'opportunità di crescita spirituale, generosità, purificazione interiore e gratitudine. È un tempo per preparare i nostri cuori a celebrare il significato del Natale, la nascita di Gesù Cristo, il Salvatore del mondo.

*Presidente Consiglio Parrocchiale
Giovanni Quadrelli*

Festa di San Rocco

Il 20 agosto 2023 si è svolta la tradizionale Festa di San Rocco con la messa delle 10.30 celebrata da Don Luigi nell'omonima Chiesa. Anche quest'anno i fedeli hanno partecipato con entusiasmo sia alla funzione che al pranzo. Al termine tutti i partecipanti sono stati invitati a prendere posto nei tavoli situati lungo la suggestiva via alla Chiesa. Nonostante la giornata molto calda a mezzogiorno si è registrata un'ottima affluenza ed è stato servito un pasto a base di pasta al ragù cucinato magistralmente dai nostri cuochi Fausto e Gabriella Macconi, che ringraziamo di cuore. A completare il pranzo, molti nostri simpatizzanti hanno portato torte e dolci fatti in casa molto apprezzati ed estendiamo un grazie pure a tutti loro. Il ricavato della festa va a favore dei restauri. Rammentiamo che l'Oratorio di San Rocco, secondo le fonti, sarebbe stato ricostruito con finalità votiva sui resti di una cappella preesistente, per scongiurare la peste del 1484.



Consacrato nel 1536 nel corso dei secoli ha subito qualche modifica, ma opere e affreschi sono state recuperate e valorizzate recentemente, grazie al lavoro di restauro eseguito dagli allievi della SUPSI del corso di laurea in "Conservazione e restauro". L'esercizio del culto nell'oratorio di San Rocco è stato interdetto dalla Curia vescovile con decreto del 16 settembre 1963. Ricordiamo che San Rocco, nato come Rocco di Montpellier, è stato un pellegrino e taumaturgo francese, vene-



rato come santo dalla Chiesa cattolica e patrono di numerose città e paesi. Durante il suo tragitto in terra italiana, dove l'epidemia di peste aveva investito vaste aree di territorio, andò a soccorrere i contagiati anziché scappare dai luoghi ammorbati. Ammalatosi e ritenuto contagioso fu fatto prigioniero e infine morì attorno all'anno 1376. San Rocco è riconosciuto come il santo più invocato, dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste, la sua popolarità è tuttora ampiamente diffusa, tant'è che un recente studio ha individuato San Rocco come il secondo santo più invocato, dai cattolici europei, per ottenere la guarigione dal COVID-19. Il suo patronato, in senso più moderno, è un grande esempio di solidarietà umana e di carità cristiana, nel segno del volontariato. Sono molti i proverbi e i modi di dire legati sia alla figura di San Rocco sia al giorno di celebrazione del Santo, il 16 agosto. In Italia ad esempio, essendo il 16 agosto il primo giorno dopo la festività di Ferragosto e quindi inizia un lento avvicinamento dell'autunno, **è usanza dire:**

«Per San Rocco la rondine fa fagotto»,

«A San Rocco la castagna si riconosce lontano un tiro di schioppo»

«A San Rocco, la noce cade dal ramo»

Per lo stesso motivo, in Francia, si usa dire:

«San Rocco annuncia il periodo autunnale»,
«A San Rocco, il grande calore prepara il vino colorato»,

«Dopo San Rocco, affila il tuo coltro (lama dell'aratro) e mettili gli zoccoli»

«Se piove a San Rocco, i tartufi cresceranno sulla roccia».

Altri detti popolari riguardano San Rocco e il cane che lo sfamò nel periodo di soggiorno nel piacentino. Sempre in Francia, due persone inseparabili vengono equiparate come «San Rocco e il cane» o «chi ama San Rocco ama il suo cane» e a due persone che si susseguono viene detto «chi vede San Rocco vede presto il suo cane».

Ileana Pedrazzini



FESTE DI COMPLEANNO IN PARROCCHIA

Una simpatica e stuzzicante iniziativa ha preso avvio nel corso dell'estate 2021 nella nostra comunità: due fedeli, in occasione del loro compleanno, hanno offerto, nella sala parrocchiale di Ponte Capriasca, la colazione a coloro che hanno partecipato alla santa messa feriale mattutina in Sant'Ambrogio. Caffè, tè, succhi di frutta, accompagnati da cornetti, dolci, torte, in un caso anche dalla macedonia di frutta, hanno deliziato le parrocchiane che al termine della celebrazione eucaristica hanno accolto l'invito delle due festeggiatrici. L'iniziativa è poi stata ripresa anche da altre parrocchiane che, nella ricorrenza della loro nascita, hanno voluto offrire la colazione alle persone presenti alla santa messa. A questi gioiosi momenti di convivialità si sono aggiunti anche Don Luigi ed il sagrestano. Per consolidare la comunione fraterna, sono inoltre state organizzate due serate pizza, in ristoranti della zona, con la piena soddisfazione

di tutti i presenti, provenienti sia da Ponte, sia da Origlio. Gli incontri sono ormai divenuti una gradita consuetudine e tutti i fedeli che prendono parte alla santa messa e desiderano partecipare sono i benvenuti.

Antonio Fumasoli



Notizie del Consiglio Parrocchiale di Carnago-Origlio

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Origlio 8 dicembre 2023

Programma Triduo preparativo

le messe del Triduo si svolgono
a S. Vittore in Carnago

Martedì 5 dicembre

17.00 S. Messa per i benefattori
defunti, esposizione
eucaristica e Adorazione
a S. Vittore in Carnago

Mercoledì 6 dicembre

17.00 Rosario meditato,
S. Messa per benefattori
vivi a S. vittore in Carnago

Giovedì 7 dicembre

17.30 S. Messa vigiliare
a S. Ambrogio

19.30 Fiaccolata con partenza dalla chiesa di S. Vittore
in Carnago Fino a S. Giorgio

Venerdì 8 dicembre Immacolata Concezione

10.00 S. Messa Solenne nella Chiesa di S. Giorgio
e Immacolata in Origlio, presieduta dall'Ammi-
nistratore Apostolico della diocesi di Lugano, il
vescovo Alain De Reamy e condecorata dal coro
delle famiglie



**Al termine della S. Messa:
riffa e aperitivo sul sagrato**

GIORNI DI NATALE



Maria e Giuseppe in cammino

La seconda processione è da Nazaret a Betlemme. Questa volta la gente si accorge di Maria: la sua gravidanza è così visibile e la sua stanchezza è così palese. E la sera quando la stanchezza diventa aghi tra le membra, è legge sfoderare denti e artigli e conquistarsi una tana. Giuseppe e Maria non hanno artigli. Trasognati, non si sono accorti che la caccia al giaciglio è cominciata da tempo. All'improvviso si trovano soli. I compagni di carovana sono scomparsi fino all'ultimo, senza un saluto. A Maria l'angelo era venuto nell'ora che precede il giorno; ai pastori viene nell'ora della fiamma.

Andare a vederlo

In piedi, pastori. Qualcuno è nato anche per voi stanotte, a interrompere i vostri bivacchi. Andate. Trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino giacente nella mangiatoia. E' tutto. Questo presepio di dieci parole è dell'evangelista Luca che nemmeno lui lo vide, come non lo vide il suo maestro Paolo di Tarso: soltanto quei pastori notturni polverizzati nel nulla. Tre nomi, un arnese. Facciamolo anche noi così piccolo e vero il presepio. Leggiamo e rileggiamo queste dieci parole, come ci si curva su un diamante fino ad appannarlo col fiato. Sono tutto il nostro Nata-

le: le ha scritte Luca, un medico di Antiochia, senza che la sua penna tremasse per la tentazione di dire di più.

Andiamo a vederlo. Vado a vederlo. Il viaggio dura questi duemila anni. Ma Betlemme è ancora lontana: una foresta di secoli fra la nostra nascita e la sua. Beati pastori, che avevate soltanto qualche pendio di collina. A noi tocca scavalcare la storia, questa muraglia dall'immane spessore dietro cui non giunge il suo vagito, non il coro degli spiriti a noi tardissimo nati. Vado a vederlo. Lui ci guarda e ripete, in un'antica promessa mantenuta a se stesso: *la mia gioia è di essere coi figli degli uomini.*



Lorenzo Lotto, Adorazione dei pastori, ca. 1534

Simeone e Anna

La terza processione dopo quaranta giorni, da Betlemme a Gerusalemme. Giuseppe porta nel pugno le due tortore dell'offerta e nel palmo i cinque sicli d'argento per il riscatto del primogenito. Anna è vedova da innumerevoli stagioni. Ha fatto il nido nel tempio come una vecchia rondine che non vuole più migrare. Oggi il Bambino l'ha ricompensata. Ha gettato nella crusca dei suoi giorni questa gemma, è calato tra le sue vecchie braccia. E Anna lo ha adorato a occhi chiusi: le sue narici hanno riconosciuto tra quelle fasce l'odore di Dio.

Simeone è un qualunque uomo che ha vissuto giustamente e ha solo voglia di morire. La sua gioia, mentre lo regge fra le braccia sotto l'atrio del tempio, è diversa da quella di Anna. Per lui è la grazia sospirata dal prigioniero, la porta che si apre. Lascialo andare, Signore.



Fra Bartolomeo, Presentazione al tempio, 1516

I Magi

A Gaspare, Melchiorre e Baldassare, in cambio dei loro regali, hai restituito l'infanzia, la soave infanzia sepolta sotto i calcoli astrusi di Zoroastro, sotto i compassi gelidi dei Caldei. E i tre fanciulli hanno rimesso il piede nella staffa degli animali su cui erano giunti. La loro lunga carovana serpeggiante sulle vie del ritorno ha annodato, in un filo di giovinezza, l'Occidente e l'Oriente.



Quei piccoli innocenti

Noi siamo i bambini di Betlemme: avevamo manine piccole come quelle di lui. E noi credevamo che fosse un gioco quando ci presero dai letti, se non avessimo sentito la mamma urlare più del giorno che ci partorì.

Allora ci siamo messi a piangere, ma solo perché lei piangeva, e noi eravamo soliti imitarla, spontaneamente, in tutto quello che le vedevamo fare vicino a noi.

Poi, benché piccini, abbiamo capito chiaramente che si trattava di questo, di morire. Appena uccisi il dolore per tutto ciò è svanito. Abbiamo subito saputo che il Bambino era salvo, in braccio alla sua mamma viaggiava nel deserto sopra un asinello, verso un paese dove l'avrebbero lasciato giocare e quello è stato il nostro regalo di Natale. La gola aperta non ci doleva più.



Bрани tolti da "Volete andarvene anche voi? Una vita di Cristo", di Luigi Santucci

L'ANGELO GIUNTO IN RITARDO

Per quella notte avevo anch'io un compito speciale. Quale compito e quale notte, chiederete voi. E chi sono io, vi domanderete.

Sono un angelo. Sì, proprio un angelo, come quelli che mettete nei vostri presepi e vedete dipinti nelle vostre chiese.

Ma chi siamo noi angeli? Questo è già più difficile da spiegare. Noi viviamo vicino al Signore e riceviamo da lui diverse missioni da compiere. Come per quella notte.

Infatti, proprio per quella notte - e avrete certamente capito di quale notte si tratti - avevo ricevuto il compito, assieme ad altri miei compagni, di chiamare i pastori e di condurli alla grotta di Gesù. Questo incarico mi era stato affidato da tantissimo tempo, anzi da sempre, dall'eternità.

Dovevamo svegliarli, dire loro di non spaventarsi e annunciare loro una gioia grande: sulla terra era nato Gesù, il figlio di Dio. Un compito abbastanza facile: quei pastori, infatti, li conoscevamo bene. Erano forti e sinceri, anche se un po' selvatici, perché stavano sempre sui monti con le loro pecore. Soprattutto erano buoni, abituati com'erano a vivere con quelle pecore, animali delicati che hanno bisogno di tanta cura e attenzione.

Quella notte nel cielo c'erano tantissime stelle, che facevano una luce bellissima, come una musica meravigliosa.

Un compito facile, vi dicevo; tanto facile che me ne dimenticai e quando me ne ricordai, era quasi l'alba. Ormai...

Vidi che i pastori erano già stati avvertiti da altri angeli e già erano arrivati alla grotta di Gesù. Gran bella figura. Chissà cosa m'avrebbero detto.

Mentre stavo cercando qualche buona scusa, vidi sulla collina un pastorello che dormiva. Forse non aveva sentito il canto degli angeli; forse non aveva visto la cometa che conduceva alla grotta o forse era troppo stanco. Lo chiamai, adagio, con dolcezza. Si sollevò, guardò alcune pecore sdraiate accanto a lui e si girò dall'altra parte. Volli insistere, invitandolo con più forza. "Lasciami in pace - disse - ho custodito il gregge fin tardi nella notte e ora



Andrea Mantegna, Adorazione dei pastori, 1450

muoio dal sonno. Fra poco dovrò riprendere il mio lavoro; lasciami dormire".

"Che pigrone!", pensai e continuai a chiamarlo, una, due, tre, tante altre volte, con insistenza sempre maggiore.

"Tu vuoi che scenda anch'io a quella grotta", disse infine. "E per che cosa? Io sono l'ultimo dei pastori, il più povero, non ho più nessuno. Preferisco starmene solo, con queste quattro pecore. Non sono andato con gli altri: non avevo nulla da portare. Sono troppo povero".

Adesso capivo e improvvisamente, come se qualcuno mi suggerisse, trovai queste parole: "Proprio perché non hai nulla, devi scendere alla grotta. Anche il bambino che è nato è molto povero". Vidi i suoi occhi velarsi di lacrime e divenire luminosi. Lentamente si rialzò e adagio, seguito dalle pecore, si avviò con il suo bastone da pastore. Attorno i fuochi si spegnevano e su nel cielo le stelle si avvicinavano all'alba. Dal sentiero salivano i pastori scesi durante la notte. Quando arrivò c'erano solo Giuseppe, Maria e il Bambino. Il mio pastore si avvicinò e aprì le sue mani, dove non aveva nessun dono. "Sono povero, molto povero - disse con un filo di voce - non ho nulla, porto soltanto il mio amore".

Vidi la Madonna sorridergli, il Bambino tendergli le manine e San Giuseppe dargli un colpetto sulla spalla. Tra poveri ci si intende subito. Mi allontanai in silenzio: ero proprio contento di essere giunto in ritardo. Altrimenti chi avrebbe chiamato quel povero pastore?



NATALE

Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo Natale.
I campi bianchi di brina,
i campi rotti dal gracidio dei corvi
nel mio Friuli sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata delle genti favolose.
I tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite;
mia madre era parente della Vergine,
tutta in faccende, finalmente serena.
Io portavo le pecore fino al sagrato
e sapevo d'essere uomo vero del tuo regale presepio.

I VOLTI DEL NATALE

I pastori. A loro è riservata l'apparizione degli angeli, con l'invito a non temere e con l'annuncio di una nascita straordinaria. Rispondono con i loro movimenti che percorrono il racconto di quella Notte: andarono, trovarono, tornarono, riferirono. Una dinamica tavolozza di verbi.

Gli angeli. "Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore". Un annuncio preciso dalle chiare coordinate temporali e spaziali: oggi e nella città di Davide.

Giuseppe. Uomo semplice, buono, concreto: aiuta e sostiene con il silenzio, tanta discrezione e altrettanto impegno.

La Madre. Maria «serbava tutte queste cose e le meditava nel suo cuore». Conserva e dà un senso a tutto ciò che sta accadendo, scoprendo il piano divino sotteso agli eventi. È la sapiente per eccellenza, che penetra nei segreti della salvezza.

I Magi. Vengono da lontano, seguendo una stella. Sognatori e ricercatori, ansiosi di infinito e di scoprire.

I Romani. Il loro superbo censimento obbliga Giuseppe a raggiungere Betlemme, la città di Davide, perché il bravo falegname di Nazareth discendeva dal grande Re.

Gesù, sei nato debole,
perché io non abbia mai
paura di te.

Sei nato piccolo,
perché io non cerchi
di dominare gli altri.

Sei nato nella semplicità,
perché io smetta
di essere complicato.

Sei nato povero,
perché io ti consideri
la mia unica ricchezza.

Sei nato in una grotta,
perché ogni uomo
sia libero di incontrarti.

Sei nato per amore,
perché io non dubiti mai
del tuo amore.

TRE PASTORI

Una notte come tante altre sulle colline di Giuda.

Recinti, pecore, pastori. Il fuoco acceso: bivacco di silenzio e stanchezza.

Sopra le stelle, nel viaggio del vento; in basso le case, avvolte nel buio.

Gemiti di lupi affamati; timidi belati del gregge;

abbaiare improvviso di cani nervosi.

Le parole germogliano dal silenzio del cuore.

Maath

Sembrano strade le stelle: infinite, disseminate, lontane. Riflettono l'eterno andare degli uomini.

Joab

E al di là delle stelle, l'Altissimo. Mai depone il suo vincastro e guida le costellazioni del cielo e dei cuori.

Samuel

Noi siamo come questa greggia che va e va, senza giungere mai. Monti, pascoli, colline; ma anche deserti e aspri dirupi di sassi, dove il sole incendia la gola e l'acqua è miraggio lontano.

Maath

Somiglia a quella delle stelle la vita del pastore. Solo; in cammino; senza casa, meta, riposo.

Joab

Respinto ai confini del mondo, dove si apre l'ultima distesa di verde.

Samuel

La stanchezza d'una giornata s'accumula sull'altra come catasta di legna sul nulla.

Maath

Sembrano piste infinite le stelle. Ma quella luce...

Joab

Stelle cadenti. Capita nelle notti di vento: illusioni, come il vivere stesso.

Samuel

Quelle luci non sono per noi. Siamo soltanto pastori.

Maath

Ascoltate, sembrano voci.

Joab

Sono illusioni. Vengono dalla nostalgia inquieta dei nostri fragili giorni.

Samuel

Queste voci non sono per noi. Siamo soltanto pastori. *Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.*

Maath

Quale bambino?

Joab

Svegliati; non hai sentito nulla. Era la nostalgia del cuore che parlava nel sogno.

Samuel

Noi conosciamo soltanto l'ululato dei lupi, il ghigno feroce di briganti, l'abbaiare nervoso dei cani, il silenzio delle notti infinite.

E loro, abituati alle veglie notturne per tenere lontani lupi e briganti, capaci di camminare giorni e giorni alla ricerca del pascolo buono, rudi nelle mani callose e sinceri nel cuore, si lasciano guidare.

È disseminato di ombre e silenzio il sentiero che attraversa la storia nella notte più misteriosa dei secoli.

Maath

Che cosa abbiamo visto?

Joab

Un bambino.

Samuel

Perché siamo andati?
È di nuovo notte sulle colline di Giuda.
Recinti, pecore, pastori, in alto le stelle
nell'andare del vento.

Maath

Sembrano strade le stelle: disseminate,
preziose, lontane.

Joab

E oltre le stelle l'Altissimo: il suo vincastro
guida la storia dei cuori.

Samuel

Lui ci ha chiamati, guidati, condotti: l'abbiamo visto nel volto di un bambino.
Ci ha chiamati, perché siamo soltanto pastori.

Hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione Cresima il 14 ottobre 2023

Nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio di Ponte Capriasca
conferito dal Mons. Pier Giacomo Grampa, vescovo emerito

Parrocchia di San Vittore e di San Giorgio CARNAGO-ORIGLIO

Gabriele Bocchia, Sofia Di Tondo, Gaia Patocchi, Alessio Glaetli, Andrea Glaetli, Ginevra Glaetli, Katia Rosso-Piasso.

Parrocchia di Sant'Ambrogio in PONTE CAPRIASCA

Aline Castrignanò, Giacomo Jolli, Jacopo Ingrami, Eliana Nocito, Noè Volger, Elia Mattiolo, Cristian Nocera.



Incontrare se stessi camminando verso Gerico

Lo psichiatra Graziano Martignoni ha parlato dello "straniero che ci abita". Non sorprende che sia proprio la Bibbia ad insegnarci qualcosa su questo tema: nella Prima Lettera di Pietro leggiamo che «l'uomo è straniero e pellegrino». La frase vuole dirci qualcosa di disarmante, ovvero che senza l'alterità non ce la caviamo. Il confronto con la dimensione estranea di noi stessi è inevitabile: non possiamo parlare con convinzione di un "io" se teniamo da parte il "tu". Un'altra spia di questa verità ci giunge dalla parabola del buon samaritano. Come si legge nel Vangelo, essa ci parla di un uomo che, mentre si sposta da Gerusalemme a Gerico, viene aggredito dai briganti e rimane impossibilitato a continuare il suo cammino. Fermo sul ciglio della strada, attende che qualcuno si arresti e lo aiuti. Ci si potrebbe allora chiedere: perché il samaritano è l'unico che è in grado di fermarsi, mentre sacerdoti e leviti passano oltre? Cosa lo spinge?

La risposta è davvero semplice: il samaritano ha riconosciuto nell'uomo disagiato sé stesso. Ai tempi di Gesù i Samaritani erano infatti una fascia della popolazione altrettanto denigrata e messa ai lati della società. Incontrando quell'uomo bistrattato lungo il suo cammino verso Gerico, il samaritano vi riconosce sé stesso. Da questo riconoscimento scatta l'accoglienza e la premura con la quale vi si rivolge.

L'altro gli ha rivelato sé stesso, in un movimento di reciproca immedesimazione. Ma la scoperta di sé può anche essere ardua e dolorosa. Potremmo scoprire di essere in una condizione affatto comoda, che eppure ci appartiene. Partiamo dalla constatazione che al nostro interno c'è un centro, la nostra coscienza, che pratica l'arte



Lo psichiatra Graziano Martignoni, relatore dell'incontro.

della ragione. Accanto ad essa, ci sono però delle zone più remote, discoste, in cui sono depositate parti di noi che non hanno avuto la possibilità di essere tradotte nella lingua della ragione e di essere governate dal suo ordine; potremmo chiamarle i "cavalieri neri". Questi barbari, inaspettati, inattesi, incontrollati abitano tutti; arrivano alle porte della città dell'io e causano il male. La questione si gioca tutta su una domanda fondamentale: quanta distanza c'è tra le terre chiare - della coscienza - e quelle più oscure?

La risposta sta nell'accettare che nel percorso della vita oscilliamo. Siamo uomini sulla soglia, luogo che separa e unisce. L'uomo è destinato a vivere la straordinarietà dell'esperienza del confine, in bilico tra il dentro e il fuori, tra il nemico e l'amico che è in lui. La nostra stessa vita diventa allora una testimonianza di alterità. Rifiutare il nostro prossimo perché straniero appare come una vera e propria insensatezza, perché l'estraneità è un'esperienza che possiamo fare tutti dentro di noi. Essa non deve essere uno scandalo, ma anzi una spinta a riconoscersi e ad amarsi per quello che si è, nel tentativo sempre rinnovato di far prevalere le "zone di luce" a quelle d'ombra.

CELEBRAZIONE ANNIVERSARI DI MATRIMONIO ottobre 2023

Come di tradizione, ancora questo anno, si sono celebrati gli anniversari di matrimonio. In un clima di festa nella Santa Messa celebrata domenica 8 ottobre 2023 nella parrocchiale S. Ambrogio in Ponte Capriasca, si sono scambiati le promesse di matrimonio:

- Antonella e Andrea **GALLI** per il loro 10.mo anniversario;
- Lucia e Luca **MATTIOLO** per il loro 15.mo anniversario;
- Ursula e Filippo **NOBILE** per il loro 15.mo anniversario;
- Barbara e Demetrio **GIUDICETTI** per il loro 20.mo anniversario;
- Maria Chiara e Gionata **VOLGER** per il loro 20.mo anniversario.



A tutti, porgo miei vivissimi auguri.

TANTI AUGURI !!!

Cresimandi a Gardaland 19 maggio 2023



**Pellegrinaggio ritiro
dei cresimandi domenica
1° ottobre 2023 al
Santuario della Madonna
dei miracoli di Morbio
Inferiore**



Processione nella solennità del Corpus Domini, Ponte Capriasca giovedì 8 giugno 2023





Chiesa di San Giorgio addobbata per un matrimonio



Chiesa di San Giorgio in Primavera



Fiaccolata a San Giorgio



Ex cappella di Carnago



Vecchio timbro parrocchiale



Fiaccolata a San Giorgio



Natale a San Vittore

RINGRAZIAMENTI

Cari Parrocchiani e Cari Donatori,
vi auguriamo di trascorrere un sereno
Natale e vi ringraziamo di cuore per la
luce che accendete nella nostra Parroc-
chia con la vostra generosità

Il Consiglio Parrocchiale
Origlio-Carnago

PER SORRIDERE

- Dallo psicologo: Dottore, dottore, mi sono convinto di essere una gallina!
Non si preoccupi è tutta immaginazione!
Sì, ma delle uova che sto covando cosa ne facciamo?
- Se vuoi la colazione a letto, dormi in cucina!
- Dove saresti adesso se nella vita avessi fatto tutto quello che volevi?
"Sarei in carcere".
- Per dire bugie ci vuole memoria, per dire la verità ci vuole coraggio.
- Dichiarazione d'amore al frigorifero:
"Ti voglio bene non come sei fuori, ma per quello che hai dentro".
- Se lavori ti tassano, se studi ti tassano, se erediti ti tassano,
se inventi ti tassano, se comperi ti tassano e se vendi ti tassano,
se non fai niente ti danno il sussidio.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il dono del Battesimo

Carnago-Origlio

Sabato 06 maggio 2023, nella Chiesa di Vittore in Carnago, **Mattia Rustemi** nato il 26 febbraio 2015 a Sorengo, figlio di Samet Rustemi e di Ilaria nata Poretti, è stato battezzato dal parroco don Luigi Kossi Siamey; fungevano da padrino lo zio Fabrizio Poretti e da madrina la zia Simona Poretti. Nostri auguri a Mattia.

Nella Chiesa di San Vittore in Carnago, **Sabato 06 maggio 2023**, **Aron Rustemi** nato il 20 dicembre 2017 a Sorengo, figlio di Samet Rustemi e di Ilaria nata Poretti, è stato battezzato da Luigi Kossi Siamey parroco. Fungevano da padrino Fabrizio Poretti e da madrina Simona Poretti. A Aron, vadano i nostri più vivi auguri.

Sabato 26 agosto 2023, nella Chiesa di S. Vittore in Carnago, **Tommaso Carta** nato il 9 ottobre 2022 a Lugano, figlio di Nicola Carta e di Donatella nata Indino, è stato battezzato da don Carlo Vassalli. Fungevano da padrino Pietro Odorisio di Lugano e da madrina Isabel Indino di Lugano. Tanti auguri a Tommaso.

Ponte Capriasca

Nella Chiesa di Sant'Ambrogio in Ponte Capriasca, **sabato 26 agosto 2023**, **Alice Colombo** nata il 10 aprile 2023, figlia di Gabriele Colombo e di Elisa n. Fusini, è stata battezzata da don Luigi Kossi Siamey parroco. Fungevano da padrino Matteo Keller e da madrina Marta Hurlé. Ad Alice, vadano i nostri vivissimi Auguri.

Sono ritornati alla casa del Padre

Carnago-Origlio

Anna-Maria Sbies Werger	*30.08.1936	+06.05.2023
Livia Quadri	*15.11.1929	+06.10.2023
Fabio Gidoni	*06.05.1940	+13.05.2023
Claudia Botta	*27.02.1947	+01.04.2023

Ponte Capriasca

Michele Valsangiacomo	*30.06.1962	+29.05.2023
Binetti Elide	*09.10.1940	+17.10.2023
Pongan Renato	*12.03.1947	+17.10.2023
Maria Grazia Baratini	*26.05.1956	+12.06.2023

Sono Uniti in Matrimonio

Origlio

Il 23 settembre 2023, Daniel Romero con Tania Bosia, nella Chiesa parrocchiale San Giorgio in Origlio

Ponte Capriasca

Il 28 ottobre 2023, Nicola Bernasconi con Kathy Muller, nella Chiesa parrocchiale di Ponte Capriasca.

TELEFONI

Casa parrocchiale

Via alla Chiesa 14, CH-6946 Ponte Capriasca

Residenza del parroco	091 945 24 69
Natel don Luigi	076 381 22 19
E-mail	k.siamey@live.com

Parrocchia San Vittore e San Giorgio di Carnago-Origlio

Consiglio parrocchiale, Via Ponte Capriasca 1, CH-6945 Origlio

E-mail parrocchia.origlio@gmail.com

Presidente del consiglio

Angelo Poretti	091 945 18 30
Natel	076 457 24 09
E-mail	yvonne_poretti@yahoo.com

Segretaria del consiglio

Irene Saladin	091 945 35 78
Natel	079 253 33 84
E-mail	irene.saladin@bluewin.ch

Parrocchia Sant'Ambrogio di Ponte Capriasca

Consiglio parrocchiale, CH-6946 Ponte Capriasca

E-mail parrocchia.pontecapriasca@gmail.com

Presidente del consiglio

Giovanni Quadrelli	091 943 20 86
Natel	079 302 20 59
E-mail	quagio@bluewin.ch

Segretaria del consiglio

Raffaella Torri	091 940 42 46
Natel	076 577 21 36
E-mail	raffaella_torri@hotmail.com

Sala parrocchiale, Via alla Chiesa 13, Ponte Capriasca

Responsabile della gestione

Antonio Fumasoli	079 917 47 03
------------------	---------------

M. QUADRI
sagl
ARREDAMENTI CUCINE - MOBILI

CH-6945 Origlio Natel 079/651 42 38

ZAFFCOLOR
IMPRESA DI PITTURA GENERALE

Giuliano Zaffino
Consulente e Responsabile
Malergeschäft

via Cantonale, 7 natel 079 685 73 73
6945 ORIGLIO giulianozaffino@gmail.com

Federico
Nägeli
TV • SAT • MULTIMEDIA

Nägeli Federico
Via San Vitur 2
6945 Origlio
t: +41(0)79 257 71 41

e: info@federiconaegeli.ch
w: www.federiconaegeli.ch

RISTORANTE PIZZERIA
ORIGLIO
da Manu

6945 Origlio | t. 091 945 48 22 | ristoriglio@bluewin.ch
mercoledì chiuso

Giacomo Cammarata sagl
ELETTRODOMESTI

Tel 091 9681436 Fax 091 3600719
Via Lugano 34 - 6945 Origlio - Cureglia

091 940 52 27
RIPRODOTTI@MAILTARI.COM

VIA VESCOVATE 1
6945 ORIGLIO

LA PICCOLA OASI
ISTITUTO DI
BELLEZZA

RITA QUADRI POLTERA

		Edmondo		Elettricità
		Franchini		Elettrodomestici
		1951		Automatismi

Tel. 091 966 28 05
amministrazione@benisasa.ch

BENISA

- Impianti elettrici civili e industriali
- Fabbricazione di quadri elettrici
- Impianti telefonici e telematici
- Impianti fotovoltaici
- Impianti di domotica
- Vendita materiale elettrico ed elettrodomestici

Benisa SA
Elettricità
Via al Mulino 1
CH-6814 Cadempino